

Ma tuttavia non possiamo non tener conto del fatto che, pur trattandosi di un male necessario, nel momento in cui lo si istituzionalizza rendendolo permanente, non può sottrarsi a regole di civiltà giuridica elementare. La misura di prevenzione è stata rimessa alla giurisdizione nel 1957, ma nel passato regime fascista era una misura adottata dall'autorità amministrativa.

In questo caso, non bisogna temere pregiudizio alcuno, poiché la possibilità di assumere nell'immediato, « interinalmente », il provvedimento ci mette al riparo dal paventato — e per la verità realistico — timore dei ritardi della giustizia.

Ritengo che questo tipo di misura, da considerarsi assolutamente preventiva e quanto mai attuale e necessaria, non possa essere rimessa né all'autorità amministrativa né a quella dello stesso ministro, al quale giunge in seguito ad un filtro ed un'indicazione da parte dall'autorità carceraria. Sono istituti delicatissimi, oggi più che mai, perché vengono estesi ai reati di opinione quali, in fondo, sono quelli relativi al terrorismo.

Invito l'Assemblea a tener conto, secondo quanto esposto nel mio precedente intervento, del fatto che il parlamentare deve essere lungimirante, a volte anche sfidando l'incomprensione, senza rinunciare alla propria coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Voti favorevoli</i>	61
<i>Voti contrari</i>	303

Avverto che anche la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Voti favorevoli</i>	55
<i>Voti contrari</i>	308

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	370
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	55
<i>Voti contrari</i>	315

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	183

Hanno votato sì 34
Hanno votato no 330

A seguito della reiezione degli emendamenti che attribuivano il potere di adozione del provvedimento di sospensione delle regole ordinarie di trattamento carcerario all'autorità giudiziaria, resta ferma la titolarità di tale potere in capo al ministro della giustizia.

Sono pertanto preclusi gli identici emendamenti Pisapia 2.21 e Buemi 2.22, che si pongono in diretto contrasto con tale previsione, nonché gli emendamenti Buemi 2.30, e gli identici emendamenti Pisapia 2.31 e Buemi 2.32, che attribuiscono il potere di revoca all'autorità giudiziaria, risultando palesemente incongrui.

Passiamo all'emendamento Buemi 2.9.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 363
Astenuti 3
Maggioranza 182
Hanno votato sì 40
Hanno votato no 323

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mancini 2.10 e Buemi 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, evidentemente a titolo personale, l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Grazie, Presidente. Il provvedimento in oggetto nasce in seguito alla forte emozione provocata dalle stragi di mafia risalenti ai primi anni novanta, ha (ma dovrei dire aveva) carattere emergenziale e si prefigge lo scopo di fornire strumenti ritenuti utili per contrastare e sconfiggere la criminalità organiz-

zata; non si sta discutendo se combattere la mafia, ma come farlo. Dopo dieci anni di applicazione è doveroso compiere un bilancio sui risultati ottenuti, che non può definirsi positivo se si pensa al turbamento ancora causato dalla criminalità organizzata nella vita democratica di alcune realtà, soprattutto del Mezzogiorno.

Per questo motivo non convince, essendo di fronte a strumenti non certo risolutivi, la volontà di insistere e, addirittura, di allargare la sfera di applicazione ad altri reati che, tra l'altro, sono monosoggettivi, ossia sono commessi da una sola persona e, quindi, privi del carattere associativo, per i quali, di conseguenza, non è nemmeno realizzabile l'interruzione dei collegamenti tra gli associati reclusi e quelli in libertà, che è il fine dichiarato di tale provvedimento.

Per questo motivo chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, anche in questo caso condivido gli emendamenti in esame e le motivazioni poco fa esposte dal collega Giacomo Mancini. Vorrei, pertanto, aggiungere la mia firma agli identici emendamenti Mancini 2.10 e Buemi 2.11 e preannuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, in effetti, interpretando a rigore questi articoli, si dovrebbe reputare che ci troviamo di fronte a fattispecie concernenti delitti di natura individuale. Tuttavia, signor Presidente, si tratta della tratta degli esseri umani, del traffico degli schiavi, che solitamente sono ricompresi tra le attività più lucrose della criminalità organizzata.

Vorrei, poi, ricordare ai colleghi che hanno proposto questo emendamento che l'Italia è stata sede della conferenza di Palermo sulla lotta alla criminalità organizzata e che il primo protocollo aggiuntivo proposto da noi ha riguardato proprio il traffico degli esseri umani. Pertanto, la connessione per materia non solo è stretta, ma ha visto il nostro paese in prima fila per affermarla in una Convenzione internazionale delle Nazioni Unite a Palermo.

Per queste ragioni, signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà un voto contrario su questi identici emendamenti ed è a favore dell'estensione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario al traffico degli schiavi e degli esseri umani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mancini 2.10 e Buemi 2.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Voti favorevoli</i>	55
<i>Voti contrari</i>	314).

Avverto che anche la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Voti favorevoli</i>	40
<i>Voti contrari</i>	325).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mancini 2.13 e Buemi 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, se attraverso questo provvedimento si vuole troncare il collegamento tra il detenuto e l'organizzazione criminale di cui fa parte, è doveroso prevedere prove rigorose sull'esistenza effettiva di questo collegamento. Tale esigenza è ineluttabile, se solo si pone mente alle gravissime privazioni della libertà individuale che devono subire i detenuti soggetti al carcere duro. Per questo motivo chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, anche in questo caso, non si possono assumere provvedimenti di particolare gravità, escludendo benefici e quant'altro, senza prove certe, soltanto in base a valutazioni di carattere generale o tenendo conto del fatto che la persona in esame non ha esplicitato in maniera definitiva la sua separazione rispetto alle organizzazioni mafiose. L'onere della prova in ordine alla necessità di escludere il detenuto dai benefici compete — lo ripeto ancora una volta — all'accusa e non sicuramente alla persona che viene sottoposta al vaglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Mancini 2.13 e Buemi 2.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Voti favorevoli</i>	56
<i>Voti contrari</i>	311).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fragalà 2.16 e Buemi 2.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Voti favorevoli</i>	47
<i>Voti contrari</i>	322).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	50
<i>Voti contrari</i>	321).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	58
<i>Voti contrari</i>	312).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	57
<i>Voti contrari</i>	313).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	55
<i>Voti contrari</i>	315).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Voti favorevoli</i>	56
<i>Voti contrari</i>	314).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Voti favorevoli</i>	54
<i>Voti contrari</i>	315).

Avverto che gli identici emendamenti Buemi 2.34 e Cento 2.62 sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, immagino a titolo personale, l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, credo che l'onorevole Taormina e gli altri colleghi intervenuti nel

dibattito abbiano già rappresentato i forti dubbi di costituzionalità che la disciplina che ci accingiamo ad approvare desta con particolare riferimento al ruolo del giudice.

Il mio emendamento non comporta la cosiddetta giurisdizionalizzazione, nel senso che il provvedimento viene ad essere emesso dal ministro della giustizia. Il sistema previsto nella legge che ci accingiamo ad approvare è nel senso che il provvedimento venga emesso dal ministro, che avverso tale provvedimento possa essere avanzato reclamo e che, in ordine a tale reclamo, decida il tribunale di sorveglianza. Il mio emendamento prevede, invece, che la fase del reclamo debba essere necessariamente saltata nel senso che il provvedimento reso dal ministro viene subito ed automaticamente sottoposto al vaglio del tribunale di sorveglianza. Dico ciò perché a me pare necessario che il giudice si avvicini il più possibile ad un provvedimento che, a differenza di tutti gli altri emessi all'interno degli istituti carcerari, non prevede alcuna forma di contraddittorio, pur mutuando le regole degli altri istituti. In definitiva, la differenza che esiste tra uno Stato di polizia ed uno Stato di diritto è esattamente la gravidanza del controllo e la vicinanza del giudice ad un provvedimento immediatamente lesivo dei diritti del soggetto, in particolare quando tali diritti comportano un'ulteriore compressione di una libertà già compressa in ragione dell'avvenuta custodia in carcere.

Ho sentito che il sistema, in fin dei conti, prevede tempi estremamente rapidi: si dice che entro dieci giorni il tribunale di sorveglianza deve decidere.

Ma chiunque conosca le cose della giustizia sa perfettamente che quel termine di dieci giorni è un termine meramente ordinatorio, così come sa perfettamente che quella decisione del giudice può tranquillamente arrivare a diversi mesi di distanza dal momento in cui è stato emesso il provvedimento. È per questo che nell'emendamento da me proposto il sistema si ribalta, nel senso che se entro 60 giorni — che mi pare essere un termine congruo per la valutazione del provvedi-

mento stesso — il tribunale di sorveglianza non lo confermasse ovvero non decidesse sul provvedimento stesso, questo provvedimento perderebbe efficacia.

Signor Presidente, in conclusione del mio intervento vorrei semplicemente dire che, quando la durezza non si conforma ai principi generali di un ordinamento, essa è una durezza strumentale; strumentale probabilmente a un antimafia di tipo virtuale, ma strumentale senz'altro a far cadere una legge sotto il vaglio della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Intervengo sull'emendamento Palma 2.35 in primo luogo per preannunciare la mia volontà di sottoscriverlo, insieme agli onorevoli Ranieli, Brusco e Romano.

Avevo chiesto prima la parola. Non muovo un addebito alla Presidenza, ma dico ciò solo per spiegare il motivo dei voti contrari espressi dal gruppo in occasione della votazione dei precedenti emendamenti, aventi ad oggetto comunque il tema della giurisdizionalizzazione.

Nel preannunciare il mio voto favorevole sull'emendamento Palma 2.35, vorrei documentare la coerenza del nostro atteggiamento rispetto a quanto avvenuto in Commissione giustizia, dove ho firmato, a nome del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), un emendamento avente ad oggetto la giurisdizionalizzazione del procedimento. All'interno della Commissione, su questo tema, si è creata infatti una divaricazione fra coloro che hanno sostenuto (con riferimento all'articolo 41-bis) la natura di strumento di lotta dello Stato nei confronti di fenomeni di criminalità organizzata e quelli che invece hanno visto nell'articolo 41-bis uno strumento coercitivo, una misura restrittiva della libertà personale e quindi, come tale, da affidare alla magistratura e dunque all'organo giurisdizionale.

Credo che con questo emendamento presentato dall'onorevole Palma si rag-

giunga un giusto compromesso, utile alla più proficua utilizzazione dello strumento previsto dall'articolo 41-bis. Tale articolo (e le misure che attraverso di esso si introducono nel nostro ordinamento) è uno strumento di tutela dai fenomeni di criminalità organizzata (mafiosa o similari), ma al tempo stesso è anche una misura che incide sulla libertà individuali.

Allora, nel momento in cui si inseriscono nel nostro ordinamento delle misure che hanno un'incidenza così penetrante, è difficile pensare di poter lasciare, nella stabilizzazione dello strumento, la competenza all'organo amministrativo e dunque al ministro. È fondamentale che quegli elementi di certezza, quegli elementi di provato collegamento con le associazioni criminali (mafiose o altre), passino attraverso il vaglio della magistratura.

Attraverso l'emendamento Palma 2.35 non si scompone il quadro del testo, così come esso ci proviene dalla Commissione e così come il Governo vorrebbe che fosse approvato, bensì si fornisce solo un'ulteriore garanzia di sicurezza, nel momento in cui questo strumento da straordinario diventa stabile.

La Corte costituzionale, a cui qualcuno ha fatto riferimento, non ha mai rilevato l'illegittimità della competenza del ministro, in quanto si trovava di fronte ad uno strumento temporaneo che, di volta in volta, veniva prorogato.

Oggi, con questo provvedimento, inseriamo stabilmente tale misura come strumento di tutela che, indubbiamente, incide sulle libertà personali. Attraverso l'emendamento Palma 2.35 e con la procedura che il presentatore ha illustrato, riusciamo ad introdurre nel nostro ordinamento questo strumento grave, ma lo facciamo prevedendo le tutele e le garanzie che meritano i diritti fondamentali della persona e del cittadino. E il detenuto è un cittadino, che ha il diritto di essere tutelato come tutti gli altri!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, anch'io chiedo l'autorizzazione a sottoscrivere l'emendamento Palma 2.35, che condivido in pieno e invito i colleghi ad esprimere sullo stesso un voto favorevole.

Noi di Forza Italia, nel nostro programma elettorale, abbiamo parlato di sicurezza, ma anche di garanzie e del processo giusto, che abbiamo voluto e abbiamo votato. Orbene, nel processo giusto, è data importanza al giudice terzo che, nel contraddittorio delle parti, interviene e decide autonomamente. Dobbiamo garantire al cittadino che le decisioni siano prese nel rispetto del contraddittorio a tutela dei diritti di tutti.

Ecco perché esprimerò un voto favorevole su questo emendamento, invitando tutti i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Corte costituzionale, nel corso degli anni, si è occupata ripetutamente di questo istituto e mai ha eccepito l'illegittimità del potere conferito al ministro di assumere su di sé la responsabilità della politica della sicurezza del nostro paese nella lotta alla criminalità organizzata.

Intendo far chiarezza su un punto sul quale qualcuno può essere stato indotto in errore da convincimenti che sono del tutto destituiti di fondamento. Qui non è in discussione il diritto di libertà dei cittadini né il potere costituzionale conferito ai giudici di disporre. Qui sono in discussione le misure adottate dallo Stato per impedire a mafiosi conclamati in provvedimenti giudiziari di continuare a perpetrare i loro crimini attraverso i dimostrati collegamenti con le organizzazioni criminali alle quali appartengono.

Non si tratta di discutere se un cittadino debba essere più o meno libero, si tratta di discutere se una società debba essere più o meno difesa dalle organizzazioni criminali. E mi permetto di fare una

considerazione, anche questa spero risolutiva. Non ho mai detto che chi è contro il 41-bis è per la mafia e non dirò mai che chi è per la giurisdizionalizzazione è a favore della mafia. Ma, non consento nemmeno a nessuno di affermare che chi è a favore del 41-bis è contro l'umanità, è contro il trattamento umano dei detenuti, in quanto ciò non è vero (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Lega nord Padania*)! E soprattutto non è vero per chi ha partorito questa esperienza sul sangue di amici che sono morti nella lotta alla mafia; questo non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei deputati Polledri e Angela Napoli*)!

Detto ciò, voglio ricordare come l'emendamento introduca di fatto la giurisdizionalizzazione, in quanto affida al ministro della giustizia e al ministro dell'interno un potere provvisorio limitato in cinque giorni e riaffida al potere giudiziario, quindi ai giudici, la facoltà — ripeto: la facoltà, perché neanche il dovere è previsto — di disporre in conformità o meno. Infatti, in base a questo emendamento, il giudice potrebbe anche non disporre affatto e, quindi, dopo 60 giorni, far decadere la misura. A quel punto, chi sarebbe responsabile della lotta alla mafia nel nostro paese? Il ministro o il giudice che, per il carico di lavoro, non ha fatto il proprio dovere?

Come si va a spiegare alle vedove che c'era un giudice che, avendo un eccessivo carico di lavoro, non poteva adottare il provvedimento? Di ciò dobbiamo farci carico quando affrontiamo questo tema.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il potere amministrativo del ministro è stato valutato dalla Corte costituzionale: il trattamento penitenziario è prerogativa di chi ha responsabilità sulle strutture penitenziarie. Con questo provvedimento viene confermato che il capo, il responsabile assoluto, il ministro, ne ha la titolarità.

Vorrei soltanto ricordare che una sentenza della Corte costituzionale ha sostenuto l'obbligatorietà della prosecuzione dell'osservazione e del trattamento riedu-

cativo. Questa previsione costituzionale è pienamente raccolta nel provvedimento in esame. Non soltanto si dice che il ministro deve continuare a sorvegliare e deve fare in modo che, non appena i legami siano stati recisi, il provvedimento sia revocato, ma si aggiunge che le garanzie giurisdizionali sono fornite dal potere di reclamo. Nell'attesa che un giudice provveda, un ministro avrà la responsabilità e lo Stato potrà dire di aver fatto fino in fondo il suo dovere nella lotta alla mafia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, la lotta alla mafia, come la lotta a qualsiasi altra forma di criminalità, deve avvenire nel pieno rispetto delle regole costituzionali, nel pieno rispetto dei nostri principi costituzionali. La deroga a tali principi, sicuramente, rende più debole e anche meno autorevole l'azione dello Stato nei confronti di queste forme di criminalità.

I Socialisti democratici italiani, pertanto, sosterranno l'emendamento 2.35 del collega Nitto Palma, perché ritengono che esso sia la condizione minima come salvaguardia di diritti e di garanzie fondamentali.

Un certo tipo di situazione delicata che si determina nell'applicazione dell'articolo 41-bis necessita di un controllo di garanzia. Senza questo contraddittorio, previsto nell'azione di verifica del provvedimento del ministro, vengono meno i principi e, pertanto, ci si avvia verso il declino della riduzione delle garanzie democratiche e dei diritti fondamentali degli individui, qualsiasi essi siano, detenuti o meno. Si tratta di un declino verso il quale non siamo d'accordo ad andare. Pertanto, confermo il voto favorevole come condizione minima per l'approvazione di una norma che, da oggi, con questo provvedimento passa dalla temporaneità ad un regime definitivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, abbiamo condiviso, sottoscritto e votato gli emendamenti presentati dai colleghi Pisapia, Buemi, Cento e Mancini. Come è stato spiegato dal collega Palma, che lo ha presentato, questo emendamento rappresenta una subordinata rispetto alle altre proposte; tuttavia, condivido pienamente ciò che la collega Erminia Mazzoni ha detto poco fa nel suo intervento e ciò che anche il collega Buemi ha ripreso.

Non credo che in questa materia debba aver valore la contrapposizione tra centrodestra e centrosinistra. E non è un caso che, nelle votazioni di questi emendamenti, abbiano attraversato l'aula non soltanto la stragrande maggioranza dei voti contrari — che sono stati contrari nel centrodestra e in gran parte del centrosinistra — ma anche le decine di voti favorevoli.

A me dispiace che non si condivida una posizione che è rigorosa e determinata nell'impegno alla lotta contro la mafia — che rappresenta un dovere istituzionale, politico e morale — e che è anche a salvaguardia delle più elementari garanzie di uno Stato di diritto, che è tale soltanto se le sue garanzie valgono per tutti cittadini e anche per tutti i detenuti, salve le garanzie di sicurezza. Una volta salvaguardate le fondamentali esigenze di sicurezza che sono state ricordate, non possiamo venir meno alla salvaguardia delle garanzie dello Stato di diritto.

Ripeto che questo emendamento rappresenta una subordinata. Mi fa piacere dare atto alla collega Mazzoni di aver espresso motivazioni in modo tale che io possa condividerle pienamente. È bene che in aula si manifesti la trasversalità su materie di questo tipo. Pertanto, mi auguro che questo emendamento possa essere approvato e, comunque, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Taormina, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, intervengo per annunciare la mia adesione a questo emendamento che, come è stato ora detto dal collega Boato, costituisce una subordinata rispetto alla precedente. Tuttavia, risolve un problema, ossia quello di consentire che un intervento di tipo giurisdizionale si faccia carico di capire le ragioni per le quali quel provvedimento viene adottato. Negli interventi precedenti ho sentito parlare di contrasto alla criminalità organizzata, di contrasto al fenomeno mafioso e altro. Io credo che qui venga in discussione una sola cosa e lo dicono i provvedimenti: ossia il fatto che bisogna stabilire se tra l'interno e l'esterno del carcere si siano verificati quei collegamenti che sono ritenuti pericolosi dall'ordinamento. Questo emendamento consente, anche se in seconda battuta, di fare questo tipo di riscontro e credo che subordinatamente debba essere approvato.

Anche da parte mia c'è l'invito ai colleghi di Forza Italia a votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanettin, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO ZANETTIN. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma e quella dell'onorevole Oricchio all'emendamento Palma 2.35 che condivido. Nel motivare questa mia firma, ricordo che sono stato l'estensore del parere della Commissione affari costituzionali che molti colleghi hanno citato. Credo che l'emendamento dell'onorevole Palma, quindi l'inserimento di un intervento da parte della magistratura di sorveglianza in ordine all'adozione del provvedimento, sia il minimo per poter garantire un profilo di costituzionalità ad un intervento di siffatta natura che necessariamente incide sui principi di libertà personale.

Pertanto, per quanto mi riguarda, invito anche l'intero gruppo di forza Italia a votare a favore dell'emendamento Palma 2.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole all'emendamento Palma 2.35 che condividiamo completamente e che riteniamo costituisca la condizione minima di salvaguardia delle garanzie democratiche, di tutela dei diritti e della dignità delle persone, in un'ottica di garantismo che noi sosteniamo e perpetuiamo a 360 gradi. Inoltre, chiedo al Presidente di aggiungere la mia firma a questo emendamento: lo condividiamo profondamente, ci auguriamo possa essere uno spunto di riflessione e che possa essere approvato in questo Parlamento, che compirebbe certamente un importante passo avanti nel senso del garantismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA. Signor Presidente, è con notevole rammarico che su questo emendamento annuncio il mio voto in dissenso dal gruppo. Siamo di fronte ad un punto di passaggio sul quale nella Commissione parlamentare antimafia, della quale faccio parte, si è discusso molto a lungo, molto propriamente e appassionatamente, fino a giungere ad una deliberazione che ci ha trovato unanimi.

Credo che si dovrebbe essere il più possibile aderenti a quel tipo di elaborazione. Ovviamente, non ho il tempo per approfondire la discussione su questo punto specifico. Rimando, però, all'intervento del collega Sinisi, del quale condivido molte delle affermazioni da lui esposte. Dunque, annuncio il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, anche noi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo annunciamo il nostro voto contrario.

La questione, sostanzialmente, è stata a lungo dibattuta, vi sono state tante occasioni di riflessione; la Commissione parlamentare antimafia ha rappresentato un luogo molto autorevole nell'ambito del quale si sono anche raggiunte delle convergenze che, in seguito, hanno consentito un'elaborazione ed anche un iter spedito al Senato e mi auguro che ciò consentirà anche alla Camera una posizione molto ferma e decisa.

Tale questione è relativa all'interruzione del flusso di collegamenti tra i boss che si trovano dentro le carceri e quelli fuori. Questo flusso di collegamenti appartiene alla natura dell'associazione e dell'organizzazione mafiosa. Un boss che fa parte della mafia non sospende questa appartenenza quando si trova dentro le carceri, ma vi è sempre legato. Anzi, il boss in quanto tale, dall'interno del carcere, deve esercitare la sua funzione di comando senza la quale perderebbe immediatamente, nell'ambito della gerarchia mafiosa, il suo ruolo. Egli perderebbe punti, prestigio, il suo grado di coesione e la sua capacità di condizionamento. Questo vincolo di appartenenza deve essere reciso e non può essere constatato successivamente. Quando un boss dall'interno delle carceri esprime una funzione di comando, decide chi deve essere ucciso, quale esercizio commerciale deve essere taglieggiato, quale appalto bisogna truccare, quale politico bisogna votare. Ebbene, quando successivamente il fatto viene accertato siamo in presenza di un reato ed in questo caso deve intervenire l'azione giudiziaria, il giudice, il sistema con tutte le sue procedure, i suoi gradi di giudizio, la sua complessità, il sistema delle garanzie.

Quando, invece, bisogna impedire che questo collegamento venga esercitato, quando bisogna organizzare l'esecuzione della pena, affinché essa possa realmente essere scontata all'interno delle carceri con le garanzie rieducative e trattamentali,

il ministro, lo Stato, l'organizzazione del Governo devono intervenire anche attraverso il DAP (dipartimento di polizia penitenziaria). Il sistema ci deve mettere realmente in condizione di applicare nel giusto modo la pena stabilita dal giudice.

Qualora dovessimo uscire da questo binario, andremmo facilmente incontro alla cosiddetta incostituzionalità; nel momento in cui si interviene e si trasforma la modalità della pena in qualcos'altro, questo provvedimento, successivamente e facilmente, potrebbe andare incontro a quella incostituzionalità che molti tirano in ballo perché, a torto o a ragione, sono preoccupati dalla possibilità che si verifichi una lesione dei diritti costituzionali. La lesione dei diritti costituzionali può essere prodotta facilmente da un'invasione e da una trasformazione dalla modalità della pena in un'ulteriore pena, cioè in un qualcosa di diverso dall'organizzazione del sistema carcerario.

Sappiamo anche che, qualora non si dovesse mettere in condizione lo Stato di esercitare la sua sicurezza, il sistema carcerario si trasformerebbe facilmente e diventerebbe quello che abbiamo conosciuto prima che Falcone lo analizzasse. Diventerebbe cioè un luogo dove la gerarchia mafiosa imporrebbe i suoi vincoli; diventerebbe facilmente un pezzo di territorio da controllare da parte della mafia, ed i diritti dei detenuti, soprattutto dei detenuti comuni, verrebbero compressi e facilmente fagocitati. Ecco perché è importante l'idea di personalizzazione delle modalità della pena, di differenziazione dei circuiti carcerari; ciò ci metterebbe in condizione di intervenire positivamente sul rapporto carcere e droga e di intervenire con più forza sul carattere trattamentale. Nello stesso tempo si eviterebbe che la mafia torni ad essere padrona delle carceri come lo era prima della stragi. Bisogna esercitare insieme, coralmemente, l'esercizio della sovranità democratica che la mafia cerca sempre di condizionare, di limitare e di svilire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Voti favorevoli</i>	102
<i>Voti contrari</i>	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 2.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, vorrei soffermarmi sull'emendamento in esame (al di là della condivisione o meno dell'intero provvedimento, su cui, ripeto, vi è rispetto delle opinioni di tutti, sono comunque convinto che l'obiettivo è comune, anche se vi sono diverse proposte in merito) perché la parte del provvedimento che si intende abrogare è quella più aberrante, e vorrei ricordarla brevemente.

Il capoverso 2-ter, comma 1, dell'articolo 2 prevede che, se anche prima della scadenza risultano venute meno le condizioni che hanno determinato l'adozione del provvedimento, di cui all'articolo 41-bis, l'interessato o lo stesso ministro possono chiederne la proroga.

L'ultimo periodo, di cui si chiede l'abrogazione, prevede che, in caso di mancata adozione del provvedimento (ci si riferisce al caso in cui il ministro si pronunci positivamente o negativamente alla revoca), a seguito di istanza del detenuto, la richiesta si intende non accolta, decorsi 30 giorni dalla sua presentazione. Mi sembra un'aberrazione, perché nessuno potrà decidere entro 30 giorni.

Questo silenzio-diniego non è neppure impugnabile perché nel momento in cui non vi è una motivazione, non vi è un provvedimento, non vi sono nemmeno gli elementi per dimostrare che quella motivazione è errata.

Pertanto, chiedo l'abrogazione dell'ultimo periodo del capoverso 2-ter, comma 1, dell'articolo 2, sottolineando che non si cambia nulla nella sostanza, rispetto alla finalità del provvedimento in esame. Ciò è comunque estremamente importante per attribuire a tutti la possibilità di reclamo, anche con riferimento ad un diniego che, di fatto, avviene soltanto perché è decorso il tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, non mi rivolgo in questo momento ai 102 colleghi che hanno espresso un voto favorevole sull'emendamento precedente, l'emendamento Palma 2.35, ma agli altri 281 che hanno espresso un voto contrario, per le motivazioni che sono state addotte in quest'aula per respingere quell'emendamento a favore del quale, invece, abbiamo votato.

Nel capoverso 2-ter, comma 1, dell'articolo 2, che reca modifiche all'articolo 41-bis, si prevede che se prima della scadenza risultano venute meno le condizioni che hanno determinato l'adozione o la proroga (...), il ministro della giustizia procede, anche d'ufficio, alla revoca con decreto motivato. Nel suddetto si afferma anche che « il provvedimento che non accoglie l'istanza presentata dal detenuto (...) è reclamabile ai sensi dei commi 2-quinquies e 2-sexies. » Fin qua, nella logica che è stata sostenuta in quest'aula, vi è una certa coerenza.

Nel terzo periodo di tale capoverso, tuttavia, si aggiunge che « in caso di mancata adozione del provvedimento a seguito di istanza del detenuto (...), la stessa si intende non accolta, decorsi 30 giorni dalla sua presentazione ». Viene pertanto, adottato un provvedimento ed inoltrata

una richiesta; se il ministro per 30 giorni rimane in una situazione di passività totale, senza nemmeno prendere l'iniziativa di esprimersi negativamente alla richiesta, a quel punto la medesima si intende non accolta e quindi non è neppure reclamabile. Credo che ciò sia un'aberrazione giuridica, anche all'interno della logica, che non condivido, sottesa al provvedimento in esame.

Pertanto, invito a votare, a scrutinio palese, a favore della soppressione del terzo periodo del capoverso 2-ter del comma 1 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, credo che esprimersi contrariamente a questo emendamento non c'entri assolutamente nulla con l'obiettivo della lotta alla mafia. Si tratta, in questo caso, di ristabilire un principio minimo di garanzia rispetto ad opinioni diverse che vi possono essere in determinate situazioni.

Il ministro non può derogare a questi principi di garanzia, semplicemente senza rispettare alcun termine, vale a dire lasciando le situazioni languire, come accade molto spesso nell'ambiente delle carceri che conosciamo tutti.

Pertanto questo termine di 30 giorni impone quanto meno che vi sia una risposta rispetto a valutazioni diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere nuovamente il parere del Governo su questo emendamento e soprattutto vorrei che si motivassero le ragioni del dissenso.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Ho già esposto le mie ragioni. Se vuole gliele ripeto.

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, il Governo si è già espresso conformemente al relatore, all'inizio della discussione sull'articolo. È nota l'opinione del Governo.

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	321).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buemi 2.38 e Cento 2.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	325).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mancini 2.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea

poc'anzi ha deciso che dovrà continuare ad essere il ministro e non il tribunale a prevedere l'applicazione del 41-*bis*.

Con questo emendamento si chiede che sia effettivamente il ministro e non, per esempio, l'incuria della sua segreteria a comminare una così grave limitazione della libertà. Oggi il ministro può anche non fornire una risposta al reclamo del detenuto senza che l'articolo 41-*bis* decada. Con questo emendamento, che introduce il cosiddetto silenzio-assenso, se il ministro non risponderà, o peggio ancora, se la sua segreteria non porrà alla sua attenzione il reclamo, il provvedimento sarà, come è giusto che sia, revocato.

Appare questa una tutela minima che ritengo opportuno prevedere e sulla quale possono essere d'accordo quei colleghi che anche in questa occasione si sono dedicati all'eroismo che non costa nulla e che i milanesi, dopo le 5 giornate, denominano gli eroi della sesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mancini 2.41.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.41 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Voti favorevoli</i>	50
<i>Voti contrari</i>	301).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Voti favorevoli</i>	48
<i>Voti contrari</i>	299).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Voti favorevoli</i>	46
<i>Voti contrari</i>	307).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 2.44.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	318).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 2.45.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Voti favorevoli</i>	51
<i>Voti contrari</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 2.46.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Voti favorevoli</i>	46
<i>Voti contrari</i>	322).

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, può ripetere quali sono i pareri della Commissione e del Governo?

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, i pareri della Commissione e del Governo sono contrari su tutti: lo abbiamo detto all'inizio. Se vuole, lo ripeto.

Vi è invece un parere favorevole ed un altro favorevole con riformulazione. La memoria ancora per qualche mese resisterà.

Passiamo all'emendamento Sinisi 2.47.

GIANNICOLA SINISI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragalà 2.48. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 2.48 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Voti favorevoli</i>	54
<i>Voti contrari</i>	320).

Passiamo all'emendamento Lumia 2.49.

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto di sottrarre al visto di censura la corrispondenza tra i mafiosi e gli eventuali detenuti anche per crimini eversivi e i parlamentari, nonché con tutti i magistrati. Noi abbiamo qualche perplessità su questa esclusione del visto di censura. Pur tuttavia, la Commissione giustizia sta esaminando un provvedimento che vuole ridisciplinare tutta la materia relativa all'articolo 18 e al regime di censura sulla corrispondenza. Alla luce di questa ipotetica, anzi, futura discussione, alla quale porteremo queste nostre perplessità, ritiriamo l'emendamento Lumia 2.49.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.52. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Voti favorevoli</i>	116
<i>Voti contrari</i>	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.53. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Voti favorevoli</i>	117
<i>Voti contrari</i>	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 2.54. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Voti favorevoli</i>	47
<i>Voti contrari</i>	326).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento 2.64. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Voti favorevoli</i>	48
<i>Voti contrari</i>	326).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 2.56. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Voti favorevoli</i>	54
<i>Voti contrari</i>	320).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mancini 2.57 e Buemi 2.58. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mancini 2.57 e Buemi 2.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Voti favorevoli</i>	39
<i>Voti contrari</i>	334).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 2.59. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Voti favorevoli</i>	40
<i>Voti contrari</i>	332).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 2.60 sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.60, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Voti favorevoli</i>	376
<i>Voti contrari</i>	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 2.61, del quale la Commissione ha proposto una riformulazione, di cui è stata data lettura all'Assemblea; tra l'altro, la riformulazione è già stata stampata ed è a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione. La votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.61 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.